

## Brindisi. Casa del Turista

Paola Palazzo

*The excavations conducted in the years 1999, 2000 and 2011 in the courtyard of the complex of the Casa del Turista, a building that overlooks the waterfront of the inner harbour of the town of Brindisi, made it possible to reconstruct the sequence of use in the complex that, because of its strategic location, had an important historical role in the town from the Roman period to the present day. The oldest phase, from the Roman period, is documented by structures of the imperial period, when it was probably a commercial building. The destruction of the building, documented by layers of collapse, is dated between the third and fourth centuries AD. Between the fifth and seventh centuries AD, on leveling layers, spaces for productive activities such as metal-working, were created. The medieval occupation of the site is documented by structures, layers and ceramics dating from the thirteenth and sixteenth centuries. In this period are found structures of a church and a cemetery area. Until the fourteenth century the history of the site and the church itself is related to the properties and the influence of the monastic order of the Knights Templar.*

La storia del complesso della Casa del Turista (ex Scuola Marinara) che con la sua imponente facciata in blocchi di carparo prospetta sul lungomare del porto interno della città di Brindisi (figg. 1-3), è molto suggestiva; attraverso lo scavo archeologico condotto a più riprese negli anni 1999, 2000 e 2011 nel cortile interno dell'edificio, oggi incorporato nell'isolato compreso tra Viale Regina Margherita e via di S. Chiara, sulle pendici della collina del seno di Ponente, si è tentato di ricostruire le principali fasi di frequentazione dell'area su cui sorge l'intero complesso che, grazie alla sua strategica posizione, ha avuto un ruolo storico fondamentale per lo sviluppo della città, a partire dall'età romana fino ai nostri giorni<sup>1</sup>.

Nel 2011, in concomitanza dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, nell'ambito del progetto "Scavi, Restauro e Fruibilità del giardino della Casa del Turista" finanziato dall'Amministrazione Comunale di Brindisi, si è svolta un'indagine archeologica estesa su tutta l'area del cortile interno<sup>2</sup>.

Nella fase preliminare di scavo è stata ripristinata la quota dei livelli archeologici raggiunta nel corso delle due precedenti indagini svolte negli anni 1999 e 2000, sempre all'interno del cortile, in occasione dell'avvio dei primi lavori di ristrutturazione dell'edificio. Il primo dei due interventi è stato eseguito nel settore meridionale del cortile con apertura di due saggi di scavo, indicati nella planimetria (fig. 5) come saggi 1999A e 1999B e ubicati,

<sup>1</sup> La pubblicazione del presente contributo è stata autorizzata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (prot. n. 10229 del 28 agosto 2013). Ringrazio per l'autorizzazione concessa il Soprintendente dott. Luigi La Rocca e la dott.ssa Assunta Cocchiari, funzionario e direttore scientifico delle indagini svolte. Il contributo contiene dati e immagini relativi alla documentazione scientifica prodotta durante l'indagine sul campo, consegnata alla fine dei lavori e vistata per regolare esecuzione dal funzionario responsabile dott.ssa Assunta Cocchiari. Il corredo grafico e fotografico è pubblicato su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Le foto corrispondenti alle figg. 2, 32-36 sono di G. Membola.

<sup>2</sup> Le indagini hanno avuto inizio il 4 luglio 2011 e si sono concluse il 21 dicembre 2011. Le attività di scavo sono state coordinate e dirette da Paola Palazzo, incaricata dal Comune di Brindisi, con la collaborazione di Ilaria Barbaresi, Filippo Pisciotta e Adele Rinaldi ed il supporto tecnico dell'architetto Stefania Pipitone. A ciascun professionista è stato affidato il compito di prestare assistenza tecnica allo scavo e, a seconda delle proprie competenze, elaborare la documentazione scientifica (Ilaria Barbaresi), eseguire il rilievo grafico (Filippo Pisciotta) il posizionamento topografico e l'informatizzazione dei dati (Stefania Pipitone), organizzare l'immagazzinamento dei reperti nel locale adibito a laboratorio all'interno del complesso della Casa del Turista ed effettuarne la catalogazione (Adele Rinaldi).



Fig. 1. Veduta aerea della città di Brindisi e del porto interno con indicazione dell'area del complesso della Casa del Turista.



Fig. 2. Facciata della Casa del Turista.



Fig. 3. Brindisi, porto interno. Veduta generale del lungomare del seno di Ponente.

rispettivamente, il primo a ridosso del fronte meridionale del fabbricato ed il secondo nell'area centrale del cortile<sup>3</sup>. Le indagini condotte nel 2000, con un intervento di tipo estensivo, si sono concentrate nell'ala settentrionale del cortile<sup>4</sup> (figg. 4-5).

Le indagini eseguite nel 1999, all'interno del saggio A (fig. 5), hanno messo in luce sepolture di inumati depositi in fosse terragne pertinenti ad un sepolcreto tardomedievale e due strutture murarie di età romana, di cui una in opera cementizia intonacata su entrambe le pareti, orientata nord-sud, sovrapposta ad un setto murario in blocchi isodomi di carparo. Lo scavo ha inoltre evidenziato uno strato di crollo caratterizzato prevalentemente da frammenti di laterizi e interri che hanno restituito reperti ceramici di età romana, fra cui anfore, ceramica comune e sigillata

<sup>3</sup> L'indagine è stata svolta nei mesi di maggio, luglio e agosto 1999 grazie ad un finanziamento erogato dall'Amministrazione Comunale di Brindisi, ed è stata condotta da Grazia Trono con la direzione scientifica della Dott.ssa Assunta Cocchiaro. Un resoconto dell'indagine svolta è edita in TRONO 2000: 73-74.

<sup>4</sup> Lo scavo è stato condotto nel periodo compreso fra l'8 marzo e il 24 maggio da Giuseppina Caliendo, per conto della CAST srl di Bari, con la direzione scientifica della Dott.ssa Assunta Cocchiaro, nell'ambito dei lavori di recupero funzionale dell'ex "Scuola Marina", previsti nel Progetto Pilota Urbano *Protagonist*, finanziato dall'Amministrazione comunale di Brindisi. Il risultato dell'indagine è edita in: CALIANDRO 2001: 90-92, figg. 51-52.





Fig. 4. Planimetria del piano terra e del cortile della Casa del Turista; in evidenza la sala al pianterreno dell'edificio destinata alle attività di laboratorio e l'area esterna oggetto di indagini archeologiche.



Fig. 5. Planimetria dell'area del cortile con indicazione delle aree indagate nel 1999 e nel 2000.



Fig. 6. Planimetria dell'area indagata nel 2011 all'interno del cortile del complesso della Casa del Turista.

di produzione africana. Nel saggio B è stata esposta, al di sotto dei livelli di frequentazione medievale, una struttura muraria di età romana, orientata nord-sud, realizzata con blocchi di carparo e strati di crollo da cui provengono materiali ceramici di età tardoantica. Più articolata è la sequenza stratigrafica, compresa fra l'età romana e l'età moderna, messa in luce durante l'indagine svolta nella primavera del 2000; su gran parte del saggio è stata individuata una fase di frequentazione romana documentata da strutture in opera quadrata e in opera cementizia con piani di calpestio costituiti da scaglie di marmo e frammenti ceramici su cui si sono stratificati interri di II e III sec. d.C. e strati di crollo relativi alla fase di abbandono tardoantica. È attribuibile all'età tardo-medievale l'utilizzo dell'area come sepolcreto; nel saggio di scavo sono state rinvenute circa 40 deposizioni, singole e plurime, alcune delle quali anche con elementi di corredo databili fra il XIII e XVI secolo, entro fosse terragne e in casse di muratura<sup>5</sup>. L'area cimiteriale sembrerebbe connessa con l'impianto di una chiesa intitolata a S. Giovanni dei Greci (v. *infra* e fig. 34-36) di cui è stata messa in luce, all'estremità nord del saggio, una struttura muraria semicircolare in blocchi squadri di carparo (v. *infra* e figg. 34, 36) fondata nel XIII secolo direttamente sui livelli di età romana.

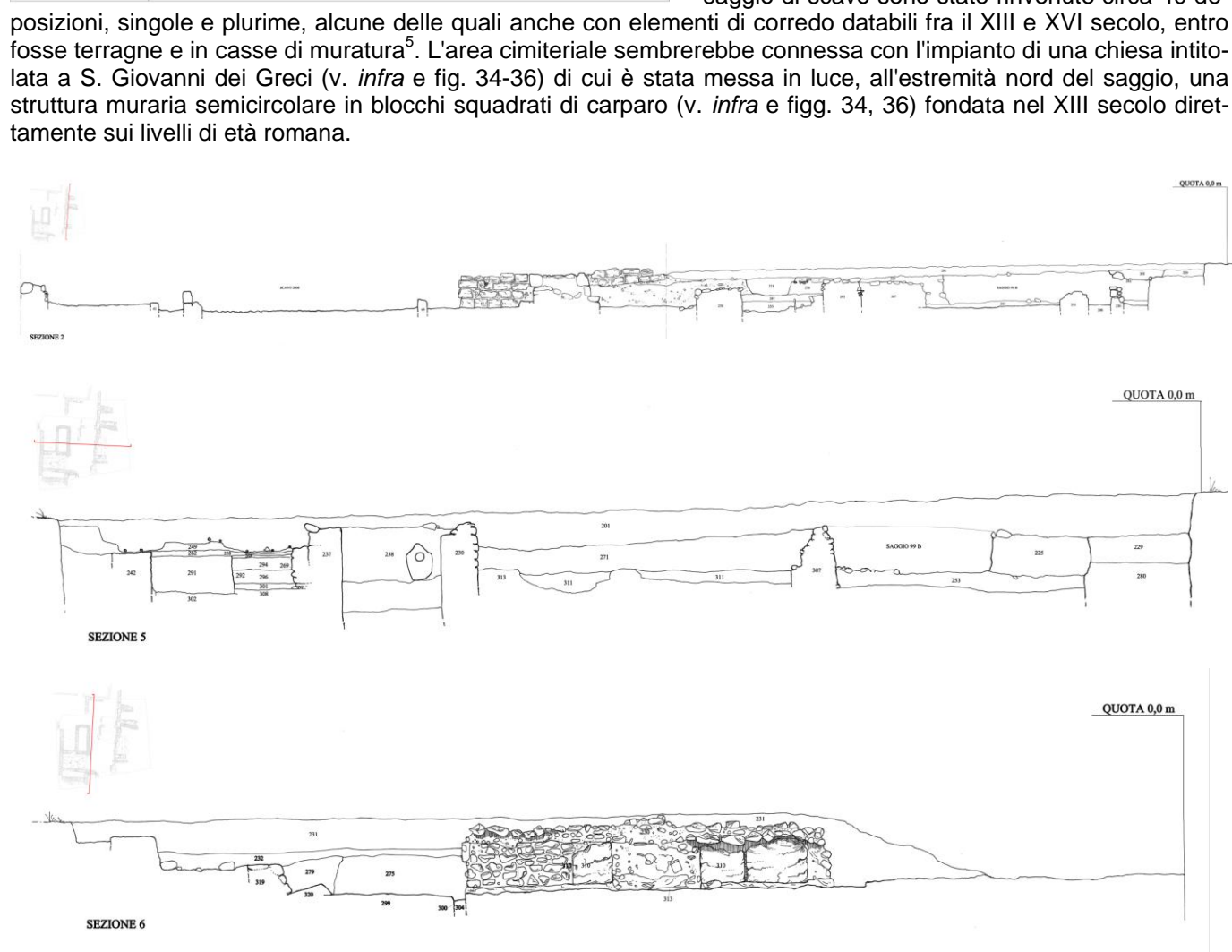


Fig. 7. Sezioni stratigrafiche che attraversano con andamento est-ovest (sezione 5) e nord-sud (sezioni 2, 6) l'intera area indagata.

<sup>5</sup> CALIANDRO 2001: 91, fig. 51.

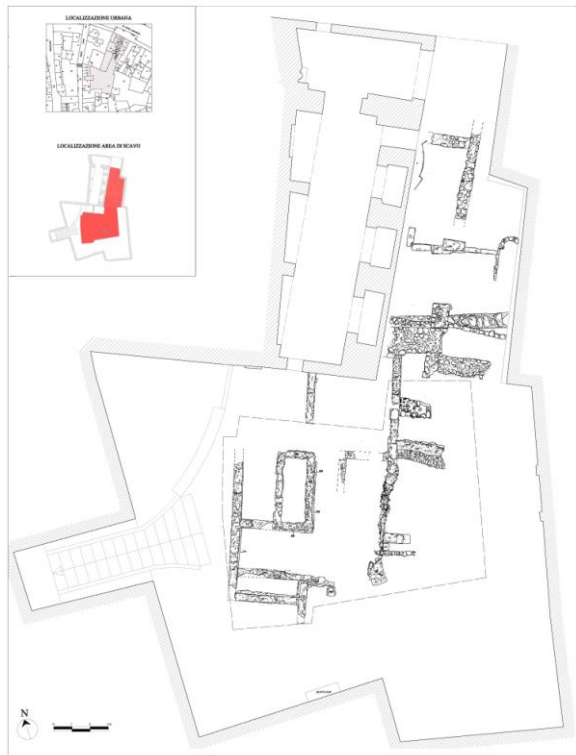


Fig. 8. Planimetria generale delle strutture rinvenute nel corso delle indagini svolte all'interno del cortile negli anni 1999, 2000, 2011.



Fig. 9. Planimetria generale periodizzata con indicazione dei principali interventi edilizi.

### *Età romana - fase di frequentazione di prima età imperiale*

La fase edilizia più antica attestata in tutti i settori finora indagati (figg. 9-10) è documentata da strutture realizzate in opera quadrata ed in opera cementizia, disposte in modo ortogonale con andamento nord-sud e est-ovest, riferibili ad una fase di frequentazione del sito collocabile presumibilmente nella prima età imperiale.

I primi rinvenimenti relativi a questa fase sono avvenuti durante le due campagne di scavo svolte negli anni 1999<sup>6</sup> e 2000<sup>7</sup> (v. fig. 5). Nel corso di quest'ultima indagine, di tipo estensivo, la scoperta di ulteriori elementi strutturali costituiti da setti murari in opera cementizia<sup>8</sup> (v. figg. 10, 11.1-2, 12.1-4) e da lacerti murari in blocchi isodomi di carparo<sup>9</sup> (v. figg. 10, 13-14), ha consentito di integrare i dati precedentemente acquisiti e di delineare lo sviluppo planimetrico di alcuni spazi ipoteticamente pertinenti ad un unico edificio, la cui dislocazione all'interno del porto, lungo la banchina del seno di Ponente, rende plausibile l'ipotesi di una destinazione d'uso di tipo commerciale, verosimilmente legata alle attività portuali della città in età romana.

### *Interventi di distruzione (III-IV secolo)*

La distruzione delle strutture pertinenti a questa prima fase di frequentazione del sito è documentata da strati di crollo caratterizzati da conglomerati di malta, frammenti di tegole, coppi ed intonaco di rivestimento<sup>10</sup> rinvenuti prevalentemente a ridosso dei muri, nei settori non intaccati dalle fosse di spoliazione e dagli interventi di distruzione di età moderna (v. *infra*). Gli strati hanno restituito numerosi reperti ceramici, la maggior parte dei quali di produzioni africana e orientale, la cui datazione si attesta fra il III e IV secolo d.C.

<sup>6</sup> Lacerti di strutture realizzati con blocchi squadri di carparo (figg. 10, 14) con andamento est-ovest (71/1999 = 252) e nord-sud (68/1999 = 251) sono stati rinvenuti nel saggio 1999/A al centro del cortile; una struttura in opera cementizia orientata nord-sud è stata rinvenuta nel saggio 1999/B (18/1999 = 239; v. figg. 5, 10).

<sup>7</sup> Nel saggio di scavo eseguito nel 2000 è stata riportata alla luce all'estremità nord del saggio una struttura a blocchi isodomi di carparo orientata est-ovest (23, 73, 91, figg. 5, 10) e, all'estremità sud, una struttura in opera cementizia orientata nord-sud (93/2000 = 240).

<sup>8</sup> I muri in opera cementizia sono stati rinvenuti nel settore occidentale dell'area centrale del cortile (222, 233, 241, 242, 288, 305, 306, 310, 312, 314, 325) e nel settore nord-orientale (267).

<sup>9</sup> Blocchi squadri di carparo sono stati rinvenuti nell'area centrale del cortile (267, 316, figg. 10, 13). Altri blocchi isolati risultano reimpiantati e inglobati nelle strutture realizzate nelle successive fasi edilizie.

<sup>10</sup> Strati di crollo: 253, 289, 294, 295, 296, 313.





Fig. 10. Planimetria delle strutture attribuibili alla prima età imperiale.



Fig. 11.1-2. Settore occidentale. Vani quadrangolari delimitati da strutture in opera cementizia.



Fig. 12.1-4. Settore occidentale. Strutture in opera cementizia (233, 241, 242).





Fig. 13. Struttura in opera quadrata con utilizzo di blocchi isodomi di carparo (267, 316).



Fig. 14. Struttura in opera quadrata con blocchi di carparo (251, 252).

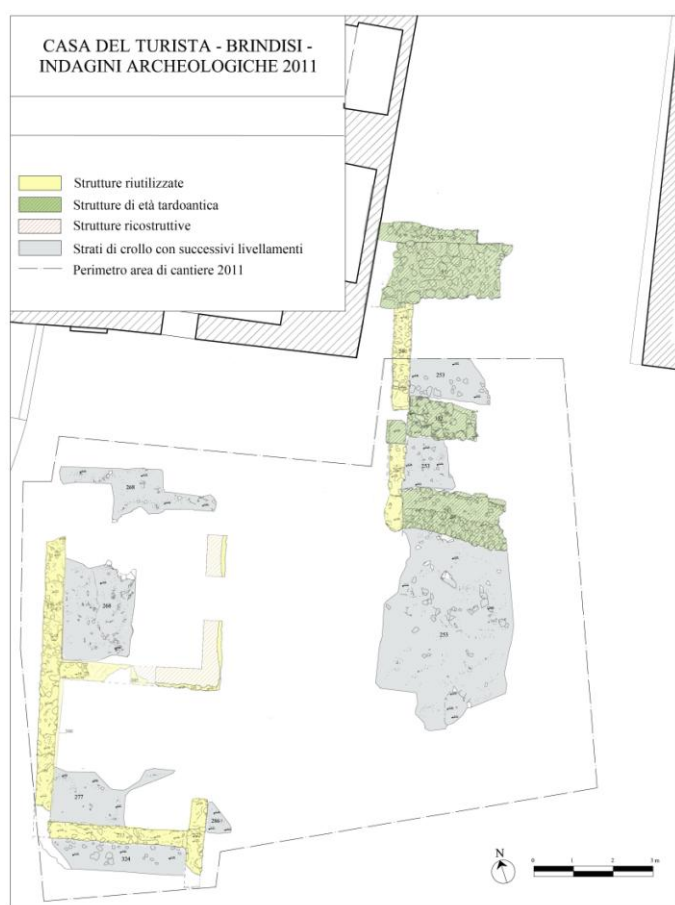


Fig. 15. Planimetria della fase di frequentazione in età tardoantica.



Fig. 16. Settore orientale. Strato di bruciato (225).

### *Frequentazione in età tardoantica (V-VII secolo)*

Sulle macerie delle strutture crollate sono stati rinvenuti, nel settore orientale dell'area indagata, strati di terra a matrice argillosa molto compatta con grumi di malta, intonaco sbriciolato e tracce sparse di bruciato<sup>11</sup> (fig. 15). Su tali interri, livellati e spianati, sono stati creati nuovi piani di calpestio e fondate strutture realizzate con blocchi irregolari di carparo, pietre calcaree e materiale di reimpiego (figg. 15, 17) che riutilizzano, in parte, i muri della precedente fase edilizia; si tratta di setti murari realizzati a secco che delimitano uno spazio, apparentemente rettan-

<sup>11</sup> Gli strati corrispondono alle US 268, 277, 286.



Fig. 17. Settore orientale. Setti murari (293, 322).



Fig. 18. Settore orientale. Particolari dello strato di bruciato (225) che copre strati di crollo (253).

golare, verosimilmente coperto da una tettoia realizzata con coppi e retta da pali lignei, di cui si individuano le tracce nello strato di crollo documentato nella successiva fase di distruzione (figg. 15-16, 18).

È possibile ipotizzare che all'interno di questo spazio venissero svolte attività produttive legate alla lavorazione di metalli; tale ipotesi è motivata dalla presenza di molte scorie di bronzo rinvenute nello strato<sup>12</sup> che oblitera l'intera struttura, la cui distruzione risulterebbe provocata da un incendio circoscritto e localizzato su tutto il fronte orientale del settore di scavo (figg. 15-16, 18). Dallo strato proviene materiale ceramico databile al V-VII secolo costituito prevalentemente da anfore di produzione africana ed orientale, ceramica sigillata di produzione africana e una discreta quantità di monete<sup>13</sup>.

#### *Età medievale (XI-XII secolo?)*

È da attribuire ad una fase di frequentazione medievale, ipoteticamente collocabile in età normanna, la realizzazione di un cortile, verosimilmente a cielo aperto, messo in luce nel settore centrale dell'area indagata (figg. 19-20). Tale spazio è delimitato ad est da muri preesistenti incorporati in rozze murature<sup>14</sup> realizzate per lo più contro terra negli strati di oblitterazione e distruzione documentati nella fase edilizia precedente nel settore orientale, mentre ad ovest riutilizza i setti murari in opera cementizia dell'edificio di età romana. All'interno del cortile, nel settore occidentale, è collocata una struttura rettangolare, presumibilmente una vasca, di forma rettangolare con i lati lunghi orientati nord-sud, costituita da muri realizzati con blocchi irregolari di carparo di medie dimensioni e materiali di reimpiego (figg. 22-23). I due setti murari che delimitano il lato settentrionale ed occidentale della vasca sono realizzati a sacco negli strati di distruzione e di crollo documentati nella fase precedente<sup>15</sup>, mentre gli altri due che delimitano, rispettivamente a est e a sud, la struttura, incorporano conglomerati in opera cementizia (fig. 22) e blocchi di carparo di età romana (fig. 23).

#### *Età tardo medievale (XIII-XVI secolo)*

Dalla sequenza di strati riferibili ad attività di scarico di terra e materiale ceramico<sup>16</sup>, attestati sia all'interno del recinto che delimita il cortile che nella vasca stessa, ormai dismessa<sup>17</sup>, proviene prevalentemente materiale ceramico riconducibile ad un periodo compreso tra il XIII ed il XVI secolo, rappresentato da produzioni di ceramica protomaiolica (fig. 24), acroma dipinta "a uccelli" (fig. 25), invetriata, ingubbiata e graffita (fig. 26) e maiolica bianca e dipinta (figg. 27-28)<sup>18</sup>. Le caratteristiche delle produzioni qui attestate trovano confronto, sia tipologico che deco-

<sup>12</sup> Strato di oblitterazione: 225, procurato da un incendio, caratterizzato da terra grigia scura e concentrazioni di chiazze di bruciato.

<sup>13</sup> Dallo strato 225 provengono 30 monete.

<sup>14</sup> Le strutture che delimitano il recinto corrispondono alle USM 250, 307, 319, 326.

<sup>15</sup> Gli strati corrispondono alle US 294, 295, 296.

<sup>16</sup> Gli strati corrispondono alle US 229, 280, 311, 315, 318.

<sup>17</sup> Dallo strato di riempimento (238), provengono frammenti di marmi calcinati e grossi blocchi di calcare misti a terra argillosa (fig. 21). Non è, pertanto, da escludere l'ipotesi che anche in questa fase, così come supposto per l'età tardo antica, sul sito si svolgessero attività produttive e che la vasca rettangolare fosse adibita allo spegnimento della calce.

<sup>18</sup> La raffigurazione dell'aquila bicefala o imperiale dipinta sulla brocca rappresentata nella figura 28 recherebbe una spada artigliata a destra ed un globo crucigero nella sinistra. In "Cuore" un piccolo stemma sannitico azzurro fasciato d'oro. Tali insegne rimanderebbero alla famiglia Giustiniani o Zustinian di Venezia, una antica famiglia con vari rami più volte imparentati matrimonialmente fra loro. L'aqui-





Fig. 19. Planimetria della fase medievale e tardo medievale.



Fig. 20. Veduta generale dall'alto.



Fig. 21. Vasca. Strutture perimetrali e strato di riempimento (238).



Fig. 22. Setto meridionale (236). Particolare della muratura che riempie due strutture preesistenti (241 e 305).



Fig. 23. Setto murario orientale (230). Particolare della muratura fondata sulla struttura preesistente in blocchi di carparo e in cementizio (310).

rativo, con i reperti provenienti da contesti ceramici documentati in altri siti indagati nelle aree limitrofe nel centro storico della città<sup>19</sup>.

Negli interri del settore occidentale dell'area indagata (figg. 29-32) è stata ricavata una piccola area cimiteriale con sepolture d'inumati in fosse terragne attribuibili a due fasi di deposizione. La fase più antica è documentata da due deposizioni orientate est-ovest: la sepoltura n. 6 (figg. 29-30) è relativa ad un individuo adulto in posizione

la dell'impero fu loro concessa dall'imperatore d'Austria perchè si riteneva da vari genealogisti che la famiglia discendesse da Giustino stesso. Ipotesi suggerita da G. Maddalena Capiferro (scheda Z da archivio araldico Maddalena Capiferro).

<sup>19</sup> I contesti ceramici più rappresentativi provengono dagli scavi condotti nell'area archeologica di S. Pietro degli Schiavoni (COCCHIARO 2001), nel complesso di Palazzo Nervegna (PALAZZO 2010), sotto il tempio di S. Giovanni al Sepolcro (COCCHIARO 1992, BRACCIO 1995, 1996), di Palazzo Guerrieri e in Via Lauro 32 (proprietà M. Cazzato). Sulle indagini svolte a Palazzo Guerrieri e in Via Lauro 32 (proprietà M. Cazzato) si rinvia ai contributi in FOLDER-it-2015-333 e FOLDER-it-2015-331. Una recente rassegna sulle produzioni ceramiche medievali documentate nello scavo condotto all'interno di Palazzo Nervegna (PALAZZO 2010: 168-180) è stata curata da Palma Violante in VIOLANTE 2013: 427-442.



Fig. 24. Ceramica protomaiolica.



Fig. 25. Ceramica acroma dipinta "a uccelli".



Fig. 26. Ceramica ingubbiata e graffita.



Fig. 27. Ceramica maiolica bianca e dipinta.



Fig. 28. Ceramica maiolica. Brocca con raffigurazione di aquila bicefala.





Fig. 29. Sequenza più antica di sepolture di inumati (259, 265) deposti in fosse scavate negli strati di oblitterazione delle strutture di età romana e nel setto murario 242.



Fig. 30. Sepoltura n. 6 (259).



Fig. 31. Sepoltura n. 7 (265).

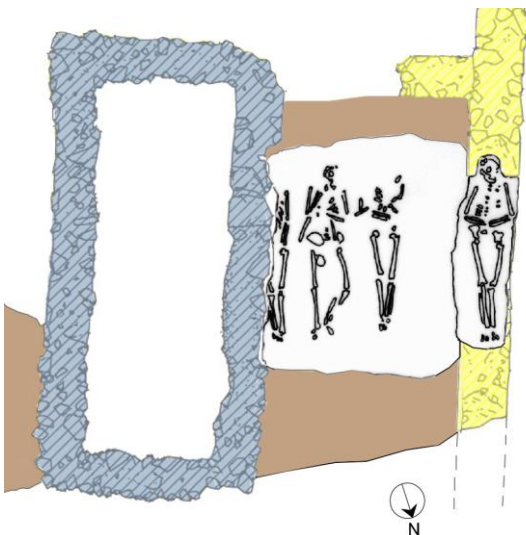


Fig. 32. Planimetria e sequenza delle sepolture più recenti nn. 1 (254), 2 (248), 3 (255), 5 (257).



supina con arti inferiori distesi e avambracci piegati sullo sterno, deposto in un taglio che intercetta un setto murario di età romana. La sepoltura n. 7 è relativa ad un individuo adulto in posizione supina, di cui si conservano soltanto lo sterno e gli avambracci (figg. 29, 31); la parte inferiore dello scheletro risulta tagliata dalla fossa realizzata per le deposizioni nn. 3 e 5 pertinenti alla successiva fase di sepolture (fig. 32).

A quest'ultima appartengono quattro deposizioni di individui adulti, tutti orientati nord-sud, rinvenuti all'interno di fosse terragne; due di essi sono stati rinvenuti privi del cranio. La sepoltura n. 2 (estremità destra della fig. 31), riconducibile ad un inumato di sesso femminile, è deposta all'interno di una fossa scavata nel conglomerato cementizio di un setto murario di età romana.

Le sepolture rinvenute fanno parte del sepolcreto che in età tardomedievale si estendeva nell'area oggi corrispondente al cortile della Casa del Turista, di cui fa parte il nucleo consistente di deposizioni (circa 40) individuato nel settore indagato nel 2000 (v. *supra*) e le sepolture rinvenute all'interno del saggio di scavo eseguito nel 1999 (saggio 1999/A, fig. 5).

Come già accennato ed ipotizzato<sup>20</sup>, l'area cimiteriale sembrerebbe connessa alla Chiesa intitolata a S. Giovanni dei Greci, edificata nel XIII secolo lungo la banchina del seno di Ponente del porto interno della città. La chiesa, definita anche *prope litus maris, seu barcaturo*, è documentata già nel 1260 nel Codice Diplomatico Brindi-

<sup>20</sup> CALIANDRO 2001: 91.

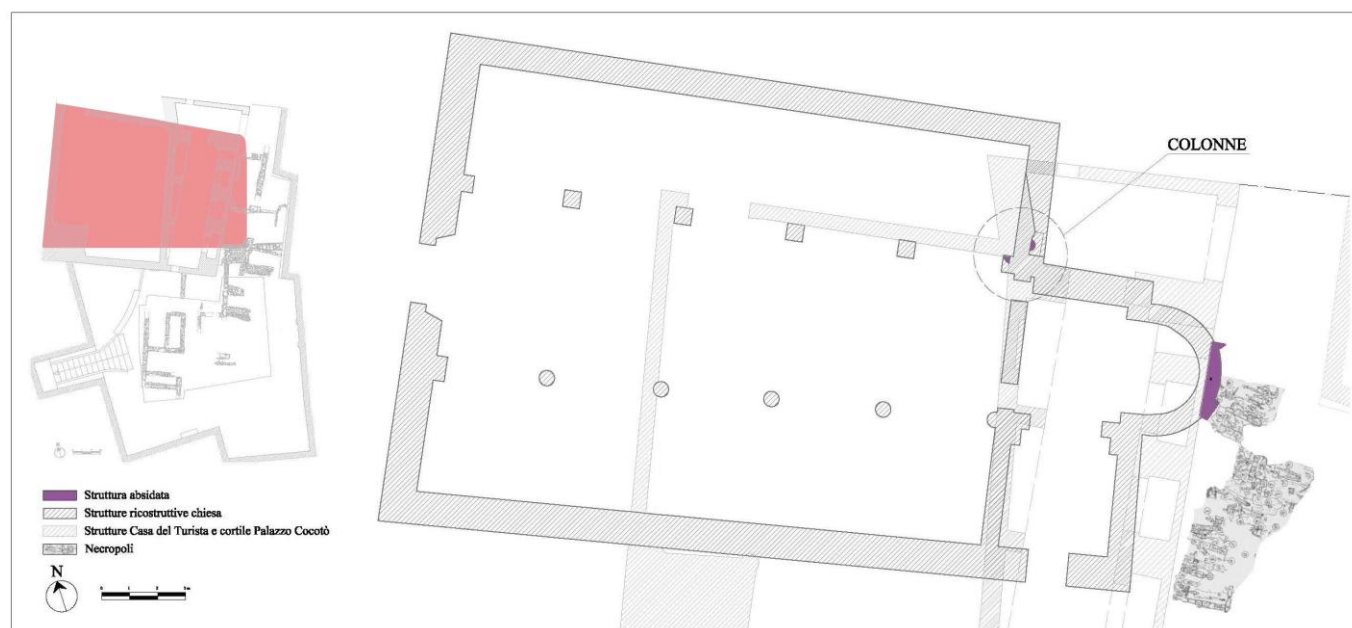


Fig. 33. Ricostruzione planimetrica della Chiesa intitolata a S. Giovanni dei Greci.

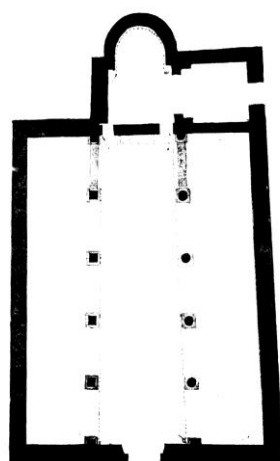


Fig. 4  
Planimetria di S. Giovanni. Dis. S. Quarta  
(19 aprile 1879)

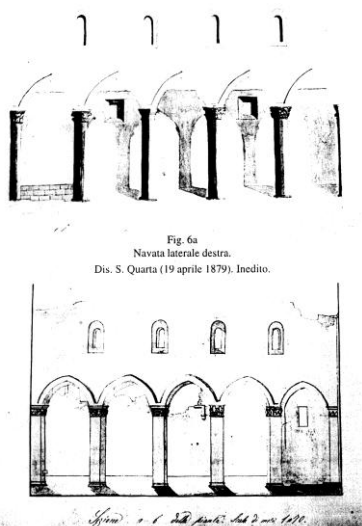


Fig. 6a  
Navata laterale destra.  
Dis. S. Quarta (19 aprile 1879). Inedito.

Fig. 6b  
Navata laterale sinistra.  
Dis. S. Quarta (19 aprile 1879). Inedito.



Fig. 8 - Ricostruzione chiesa S. Giovanni dei Greci con vestigia archeologiche messe in luce durante i recenti scavi.

Fig. 34. Chiesa di S. Giovanni dei Greci. Disegni realizzati da Salvatore Quarta (da MADDALENA CAPIFERRO 2002: figg. 4, 6a-6b, 8).

sino<sup>21</sup>, in un elenco di chiese soggette a decime nei confronti della cattedrale brindisina. Da questo documento si evince che nell'area compresa tra l'attuale Viale Regina Margherita e via di S. Chiara, esattamente dove oggi si trova La Casa del Turista, sarebbe esistita una chiesa di rito greco intitolata a S. Giovanni (v. *infra* e fig. 34).

Resti strutturali riconducibili alla chiesa di S. Giovanni dei Greci sono documentati all'interno del sito indagato; resti del muro absidale, realizzato con blocchi squadrati di carparo, sono stati rinvenuti incorporati nel muro perimetrale est dell'edificio (figg. 33, 36) durante le indagini eseguite nel 2000 nel settore nord del cortile<sup>22</sup>, mentre una colonna, sempre in blocchi di carparo risulta inglobata nel muro perimetrale ovest ed è visibile sia all'interno dell'edificio (fig. 33, 35) che esternamente, inserita nella muratura del cortile del palazzo adiacente (v. *infra* e figg. 33, 37).

<sup>21</sup> Codice Diplomatico Brindisino, I, nr. 78, anno 1260: 142.

<sup>22</sup> CALIANDRO 2001: 91.





Fig. 35. Colonna incorporata nel muro perimetrale ovest al piano terra dell'edificio (v. fig. 34).

Fig. 36. Settore nord del cortile (saggio 2000). Resti strutturali dell'abside della chiesa (v. fig. 34).

Fino al XIV secolo la storia del sito e della chiesa stessa sono strettamente legati alle proprietà e all'influenza dei Templari, ordine monastico cavalleresco fondato nel XII secolo a Gerusalemme; a seguito dello scioglimento dell'ordine avvenuto nel 1315, i beni dei Templari vennero incamerati dai Gerosolimitani che trasformarono il complesso in un ospizio con annesso edificio di culto, rimasto funzionante fino al XVI secolo. Sempre dal *Codice Diplomatico Brindisino* sappiamo che l'Ordine monastico cavalleresco di S. Giovanni Gerosolimitano possedeva uno xenodochio a Brindisi prima del 1113<sup>23</sup>, gestito dalla comunità amalfitana, che comprendeva influenti personaggi dell'ambiente mercantile e notarile, e che in epoca normanno-sveva occupava parte del pittingio di S. Eufemia, una delle tre strutture urbane in cui la città risulta suddivisa<sup>24</sup>. Alla metà del XII secolo, quando gli ordini monastici di Terrasanta assunsero carattere militare, i Giovanniti rafforzarono la loro presenza a Brindisi ed estesero i loro interessi sulle attività commerciali e di mediazione, finalizzate al finanziamento delle crociate.

Si può verosimilmente collocare nell'ambito della proprietà dell'ordine monastico di S. Giovanni e attribuire al contesto edilizio riconducibile all'ospizio per pellegrini citato dalle fonti, l'impianto delle strutture rinvenute nel cortile del complesso della Casa del Turista, che delimitano lo spazio aperto ricavato negli interri e fondato su strutture preesistenti di età romana, con al centro la vasca rettangolare (v. *supra* figg. 19-23).

La Chiesa di S. Giovanni dei Greci, con annesso ospizio, viene così ricordata anche in un passo di un manoscritto risalente al XVI secolo dello storico brindisino Giovanni Maria Moricino<sup>25</sup>:

*"Intorno a questi tempi (XIV secolo) i cavalieri Ospitalari, o del S. Sepolcro di Gerusalemme, avevano il loro nido nell'isola di Rodi chiamati Cavalieri di S. Giovanni, accresciuti molto dalle ricchezze et entrate già dalli estinti Templari, li quali passarono a loro. Teneno molte Galere armate con le quali correano tutti i lidi dal mar Mediterraneo sino alle frontiere d'Italia. Costoro con tanto che i loro antecessori Templari avessero tenuto in Brindisi la stanza o l'ospedale del S. Sepolcro, tuttavia essi per comodità dalle loro armate, che spessissime volte, o per elezione o per fortuna, o per forza dei venti prendeano il porto Brundisino, vollero avere nella città nuovo albergo sotto il nuovo nome de la Religione, che particolarmente fusse comodo alle loro marinesche. Si fabricaro dunque sul sito interno del destro corno del Porto, quasi al diritto dell'entrata, che si dirama in due e sul principio del ramo destro predetto, un altro Albergo con molti portici per comodità de le Galere che ivi si traggevano a terra e degli artigli maritimi, e sul loco medesimo edificaro una Nobil chiesa al loro nume tutelare S. Giovanni, la quale sino ai nostri giorni è stata servita da sacerdoti del Rito greco et ora comincia già a rovinare per negligenza de comandatari di essa, i quali attendono totalmente a raccorre l'entrate senza aver cura di Lei".*

<sup>23</sup> Costituito come confraternita religiosa con funzione assistenziale e ospitaliera nel 1099 a Gerusalemme, nel 1113 l'Ordine di S. Giovanni venne istituzionalizzato con una bolla di Pasquale II.

<sup>24</sup> Sull'ubicazione del pittingio di S. Eufemia e in generale sulla suddivisione in Pittagi o pittachi della città di Brindisi v. ALAGGIO 2009: 304-305.

<sup>25</sup> "Antichità e vicissitudine della città di Brindisi, opera di Gio. Maria Moricino, Filosofo e Medico dell'istessa città. Descritta dalla di lei origine sino all'anno 1604", fol. 209, copia manoscritta del 1760, coll. D./12, Biblioteca Arcivescovile A. De Leo, Brindisi.

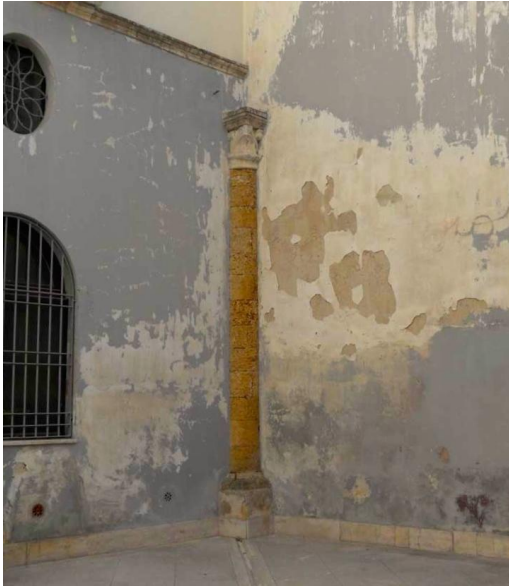


Fig. 37. Palazzo Bono, ex Cocotò. Colonna inserita nella muratura dell'angolo orientale del cortile.



Fig. 38. Palazzo Bono, ex Cocotò. Colonne reimpiegate all'interno del cortile.

### Età moderna (XVIII-XX secolo)

Le fonti ci danno notizie di un restauro della chiesa di S. Giovanni avvenuto dopo il terremoto che colpì Brindisi nel 1743<sup>26</sup>. Della chiesa restaurata nel XVIII secolo rimangono disegni tardo-ottocenteschi realizzati da Salvatore Quarta, che documentano la nuova pianta a tre navate e l'affaccio della chiesa su via Santa Chiara (fig. 34)<sup>27</sup>.

Nel 1866 la chiesa di San Giovanni dei Greci veniva così descritta in una lettera indirizzata al Chiarissimo Signor Federico Odorici, bibliotecario della Parmense<sup>28</sup>:

*“Vicino al porto, San Giovanni dei Greci ha facciata che direbbesi lombarda, con frontone senza archetti, fatta a zone di pietre bianche e nere. La porta principale, con tetto sostenuto da due colonnette e stipiti scolpiti a foglie, ed una porticina laterale senza ornati, servono d'ingresso. L'interno è a tre navate con quattro pilastri quadrati per parte, i quali hanno capitelli di diverso disegno, ed uno ne è notevole perché presenta due ordini di foglie d'acanto, con volute formate dalle estremità prolungate delle foglie d'angolo. Tutto ciò parmi non essere posteriore al XIII secolo, e probabilmente più antico. La chiesa è piccola; l'altare principale trovasi in un rettangolo più piccolo del principale e fa prospetto alla porta; dietro ad esso vedesi una camera che doveva servire da sacrestia. Una lapide dice che la chiesuola fu restaurata nel 1765 [1752], ma ora è senza tetto, scoperta ed abbandonata alle cattive erbe che vi crescono rigogliose”.*

Incamerata dal demanio nel 1877, la chiesa fu in seguito acquistata da Spiridione Cocotò, commerciante di carbone e console greco a Brindisi<sup>29</sup>. Sui ruderi della chiesa (nel 1886 si conservavano i muri perimetrali con ingresso da via S. Chiara e l'altare maggiore) venne edificato un palazzetto e alcuni dei resti migliori furono impiegati per abbellire il cortile interno dell'edificio (figg. 37-38).

*“Si valse dei ruderi meglio conservati e ne ornò il cortile dove si osservano parecchie colonne di architettura medievale, gli stipiti e l'architrave di una porta e il rosone rabescato ch'era la finestra della chiesa ed oggi ha acquistato la forma di un gran vaso, da cui viene fuori un albero ornamentale”*<sup>30</sup>.

Agli inizi del novecento la proprietà passò all'avvocato Ugo Bono. Durante la seconda guerra mondiale il palazzo venne requisito dagli alleati che ne fecero la sede del loro comando di polizia<sup>31</sup> mentre l'edificio adiacente, attuale Casa del Turista, divenne nel 1901 sede della Banca d'Italia e, successivamente, adibito a Scuola Marina<sup>32</sup>. Dopo la ristrutturazione avvenuta nel 2000 la Scuola Marina ha preso il nome di “Casa del Turista” ed è tuttora sede di uffici che svolgono promozione per attività turistiche.

paola.palazzo.2013@gmail.com

<sup>26</sup> VACCA 1954: 211.

<sup>27</sup> Collezione Benita Sciarra-Bardaro.

<sup>28</sup> Anonimo, *Memorie originali*, Parma 1866: 370.

<sup>29</sup> Spiridione Cocotò era anche proprietario dell'adiacente Palazzo Balsamo, situato in via Regina Margherita angolo via Santa Chiara, edificio che venne demolito insieme alla chiesa, CARITO 1994: 85.

<sup>30</sup> VACCA 1954: 209-210.

<sup>31</sup> CARITO 1994: 157.

<sup>32</sup> CAIULO 2000: 150.



## BIBLIOGRAFIA

- ALAGGIO R., 2009, *Brindisi medievale*, Napoli.
- BRACCIO B., 1995, "Brindisi 3. S. Giovanni al Sepolcro", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XV,1: 130-132.
- BRACCIO B., 1996, "Brindisi 2. S. Giovanni al Sepolcro", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XVI,1: 60-62.
- CAIUOLO D., 2000, *Storia e progetto della riqualificazione urbana. Strategie future per Brindisi*, Fasano.
- CALIANDRO G., 2001, "Brindisi 2, Viale Regina Margherita, ex Scuola Marinara", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XXI: 90-92.
- CARITO G., 1994, *Nuova guida di Brindisi*, Oria.
- CAPIFERRO G.F., CAPUTO A.M., DE CASTRO A., 1997, "L'Ordine di Malta a Brindisi", in *Studi Melitensi*, IV (1996): 213-231.
- COCCHIARO A., 1992, "Brindisi 3. S. Giovanni al Sepolcro", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XII,2: 277-278.
- COCCHIARO A., 2001, "Brindisi F.203 I NE I.G.M. 1. Palazzo Guerrieri", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XXI: 72-75.
- LRBC = HILL P.V., KENT J.P.C., CARSON R.A.G., *Late Roman Bronze Coinage*, A. D. 324-498, Londra 1960.
- MADDALENA CAPIFERRO G.F., 2002, *La casa del turista in Brindisi: un arsenale templare?*, in G. GIORDANO, C. GUZZO (a cura di), *Pavalon - Atti del 3° Convegno Nazionale. Materiali inediti per una storia dei Templari nel Regno di Sicilia*: 83-103.
- PALAZZO P., 2010, "Archeologia urbana a Brindisi. Il complesso archeologico sottostante Palazzo Nervegna a Brindisi", in *Arquelogia, Patrimonio y desarrollo urbano. Problematica y soluciones. Actas del seminario de Girona*, 3 de julio de 2009, Girona: 168-180.
- TRONO G., 2000, "Brindisi 1, Ex Scuola Marinara", in *Taras. Notiziario delle attività di tutela*, XX: 73-74.
- VACCA N., 1954, *Brindisi ignorata*, Trani.
- VIOLANTE P., 2013, "Archeologia medievale a Brindisi: Palazzo Nervegna e dintorni", in G. ANDREASSI, A. COCCHIARO, A. DELL'AGLIO (a cura di), *Vetustis novitatem dare - Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*: 421-443.